

1. PREMESSA

Il Molise è un laboratorio che offre grandi possibilità di ricerca in diverse direzioni: dalla costiera sabbiosa dell'Adriatico, alle colline di natura arenacea, argillosa, tufacea, ai monti della catena appenninica attraverso l'asprezza e la fertilità delle valli o attraverso i crinali aperti ad ampie vedute. La varietà geomorfologica, climatica e, di conseguenza, la diversità della flora e della fauna costituiscono una miniera di risorse che stimolano la curiosità e l'indagine dello studioso.

Terra di transito dei popoli che hanno attraversato e conquistato l'Italia, ha una storia complessa e difficile da ricostruire per carenza di fonti imparziali e documentazione attendibile. Testimonianze, dislocate sul territorio in ordine sparso, rimandano a diverse stratificazioni etnico-culturali che giustificano la notevole varietà di usi, tradizioni, dialetti delle singole entità territoriali; è un patrimonio ricco, purtroppo manchevole di molte testimonianze che contribuirebbero a dare consistenza alle varie congetture e traccerebbero una storia meglio fondata delle origini e dell'evoluzione antropica e territoriale.

La *varietà* è segno distintivo e prerogativa del Molise, con le sue testimonianze di vita e la rete fitta di interrelazioni capaci di coinvolgere a diversi livelli il geografo, lo storico, l'antropologo. La varietà di forme, di colori, di sapori affascina, la diversità di storie, che si disperdono e si riannodano, lasciano tratti difficili da raccordare per delineare una configurazione unitaria dell'identità molisana. Una così ampia sfaccettatura regionale può essere fonte di ricchezza e dinamicità quando si ricompongono in un'adeguata coesione delle parti, ma rischia di decretare staticità economica e depauperamento demografico, quando – come spesso avviene – tende ad arroccarsi nella difesa a oltranza dei singoli campanili.

2. CONFINI E CONFIGURAZIONE ORO-IDROGRAFICA

Il Molise si estende su una superficie montana e collinare di 443.768 ha;

la linea di confine si incunea nelle regioni limitrofe o si ritrae da esse, configurandosi come un tassello di intarsio, con margini sfrangiati e segmenti irregolari. Mare, fiumi e catene montuose delimitano un territorio che solo dal 1963 ha ottenuto l'autonomia amministrativa e una stabile definizione dei confini.

Il mare Adriatico lambisce il tratto costiero per 36 km; da Campomarino, situato su un altopiano arenaceo-tufaceo, propaggine delle ondulate colline litoranee, la costa corre fino all'estuario del Biferno e al porto di Termoli, per procedere, superando le foci del Sinarca, verso la pineta di Petacciato: una zona in parte interessata dal

ra dolomitica, che segnano l'orizzonte con il candore delle nevi o con effetti suggestivi di luce e di forme nel profilo oscuro dei monti più alti: Cavallo, Mare e Marrone. Il massiccio, aspro e accidentato, domina la valle del Volturno e protegge il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise: un'oasi felice dove l'uomo ha imparato a convivere con la selvaggia bellezza di una natura straordinaria per la gran varietà di animali protetti e per la notevole biodiversità arborea.

Il Matese esercita una forte attrattiva per la possanza della struttura e per la flessuosità delle forme; è una catena da percorrere con il passo del montanaro, con la curiosità del natu-

Il Molise, sede del 48° Convegno Nazionale: una terra da scoprire

fronte di una frana di terreno argilloso che fa assumere al mare un colore limaccioso grigiastro. La costa bassa, sabbiosa e battuta dai venti, conserva, nei tratti ancora liberi dai complessi insediativi, aspetti di paesaggi selvaggi con le dune e le peculiarità floro-faunistiche autoctone. Alcune torri di avvistamento, costruite in età normanna e sveva per contrastare le incursioni di pirati e Saraceni, resistono al tempo, ricordo delle ricorrenti lotte fra i popoli per il predominio territoriale.

Le Mainarde e il Matese segnano il confine con l'Abruzzo, il Lazio e la Campania; veri baluardi montuosi hanno costituito un ostacolo all'avanzata nemica durante i vari eventi bellici (dalle guerre romano-sannitiche all'ultimo conflitto mondiale), ma hanno anche favorito la latitanza di ribelli e fuorilegge durante la lotta al brigantaggio.

Le Mainarde sono di un fascino particolare per le cime acuminate, di natu-

ralista ammirato dalle testimonianze di glacialismo, carsismo e fauna marina, con lo sguardo dell'osservatore attratto da ampie vallate, distese erbose e boschive, superbe faggete. La ricchezza di fossili-guida (quali nummuliti, ammoniti, coralli) è una chiara testimonianza dell'habitat marino, delle condizioni climatiche e delle trasformazioni geomorfologiche del periodo mesozoico-cretacico. La catena si estende per circa 50 km in direzione Sud/Est - Nord/Ovest abbracciando, nel versante molisano, le province di Campobasso e Isernia, nel versante campano le province di Caserta e Benevento; raggiunge l'altezza di 2050 m con il Monte Miletto, punto panoramico di eccezione, si adagia mollemente sulla Gallinola, ostenta una variopinta vegetazione tra i canali e i dirupi di Monte Mutria. Ha la conformazione di un altopiano carsico con pianori, doline, laghi, fiumi sotterranei e grotte; di particolare interesse scientifico il circo



1. San Polo Matese, versante N-E del Matese.

glaciale, con tipica forma a poltrona, tra il pianoro di Campitello e il M. Miletto. Le acque meteoriche, assorbite dalla spugna calcarea, costituiscono una notevole riserva idrica che alimenta l'acquedotto campano e molisano. Dai monti Capraro e Torretta sgorga impetuoso il Quirino, che scorre con esuberanza torrentizia attraverso gole di particolare interesse per l'incisione di origine tettonica e carsica e per le conchiglie fossili negli accumuli carbonatici; tributario del lago artificiale di Arcichiaro, costeggia l'oasi di Guardiaregia, 1056 ha di alto valore naturalistico per la varietà di specie vegetali e animali. Fresche polle d'acqua pura scaturiscono alle falde del Matese, nel semicerchio di Pietre Cadute e nelle località di Maiella, S.M. di Rivoli, Rio Freddo per dar vita al fiume Biferno; dal Matese nasce anche il Tamaro che devia nella direzione campana verso il Tirreno, presso il passo di Vinchiaturro, spartiacque tra l'Adriatico e il Tirreno.

Il sistema oro-idrografico del Molise è il risultato della trasformazione geomorfologica che ha interessato il Mediterraneo da oltre 100 milioni di anni, nel periodo cretaceo, con la spinta dell'Africa e il corrugamento delle zolle sedimentarie della Tetide. Il corrugamento non simultaneo ha prodotto una struttura geologica frammentata, caratterizzata da sollevamenti isolati, da blocchi che si sono congiunti o addossati in fasi successive, per

cui molte sono le faglie longitudinali e trasversali che determinano un indice medio-alto di sismicità estesa a tutto il territorio molisano. Vicende millenarie, trasformazioni climatiche e sommovimenti tettonici hanno portato all'attuale configurazione territoriale, disarticolata e accidentata, con monti che degradano in ampie pianure alluvionali, scendono a picco in dirupi e in valli più o meno strette, contornano conche e piane, con una sorprendente varietà altimetrica, geologica e fauno-floristica.

Sorgenti, ruscelli, torrenti si aprono un varco nel labirinto montano formando una fitta rete di corsi d'acqua che sgorgano dalle tante sorgenti e, dopo una fase torrentizia, tra dirupi e cascate, confluiscono nei fiumi maggiori per portata e lunghezza. Il Trigno e il Sangro segnano il confine con l'Abruzzo e rendono fertili e ancor più suggestive le vallate dell'alto Molise, bello per la complessità orografica e per il verde delle aree protette di Montedimezzo, Collemeluccio e Pesche.

Nel complesso montuoso di Vastogiardari, a 1244 m ha origine il Trigno; alimentato da molti affluenti di piccola portata e dal fiume Verrino che si snoda in una splendida vallata trasversale, si apre il varco nel fondovalle tra quinte montane selvose sulla cui sommità aspra e rocciosa si abbarbicano insediamenti antichi, tra cui Agnone, Pietrabbondante, Bagnoli; procede, quindi, per 50 km, con un alveo più ampio,

segnando il confine con la Provincia di Chieti, fino al mare Adriatico.

In Abruzzo, presso Gioia dei Marsi, nasce il Sangro: scorre turbolento fra rocce e forre profonde fino a Pescasseroli; entra quindi in Molise a San Pietro Avellana e, ingrossato da molti affluenti del versante molisano, dopo un andamento sinuoso, scorre come fiume di confine con la provincia dell'Aquila e di Chieti e va a perdersi nell'Adriatico.

Sorgenti poste a mezza costa del monte Azzone a 548 m, in agro di Rocchetta, danno vita al fiume Volturno; scorre incassato in

un terrazzo di travertino da cui precipita, dopo un breve percorso, con salti che alimentano tre centrali idroelettriche, tra le più efficienti del Molise; continua il suo corso tra due diversi sistemi geomorfologici in un alveo in leggera pendenza tra ciottoli e ghiaia, con andamento regolare, impedito, a tratti, dai massi staccatisi dalla parete di travertino. Il fiume ha un andamento anomalo a forma di U, determinato da movimenti tettonici che, in un tempo lontano, ne hanno deviato il percorso. Scorre verso nord, devia verso est e, subito dopo, verso sud; ingrossato da affluenti di buona portata, quali il Vandra, il Lorda, il Cavaliere, attraversa la piana di Venafro, celebre per i suoi olivi, entra poi in territorio campano, procedendo lentamente lungo la linea di confine con la provincia di Caserta. Il progetto del parco fluviale in via di realizzazione fa ben sperare nella riqualificazione dell'alta valle del Volturno, pregevole per le sue emergenze naturalistiche e storico-culturali.

Il confine meridionale è segnato dal Fortore (l'antico *Frento*), che nasce in Campania, entra poi in agro molisano e, alimentato da molti affluenti, tra cui il Tappino, scorre per 30 km sulla linea di confine con la Capitanata; prima di sfociare nel mare, alimenta la diga artificiale di Occhito contornata da pendii selvaggi, sulla cui sommità sono incastonati Macchia Valfortore, Sant'Elia e Colletorto, con le sparse distese di boschi e oliveti.

L'attraversamento del Molise non è mai monotono; sempre dinamica e stimolante in ogni stagione è l'interazione coi paesaggi, che si connotano dei colori più vari nella sincronia dello spazio e nella diacronia del tempo. Dal crinale dei monti la vista si distende sul medio e basso Molise, spazia in lontananza sui massicci abruzzesi (la Maiella, il Gran Sasso), sui colli che degradano verso i monti della Daunia, distesi in lieve ondulazione, fruga nei terrazzamenti dei bacini idrografici, scorre lungo i fiumi serpeggianti per posarsi sull'azzurro delle dighe del Liscione e di Occhito e spingersi oltre sulla distesa del Mare Adriatico e verso il profilo delle Tremiti e del Gargano.

Percorrendo i fondovalle gli spettacoli naturali sono ancora più vari ed emozionanti, per gli scorci che presentano e per le sorprese che riservano al di là di un traforo o di un'altura.

Di particolare interesse è il fondovalle del Biferno; il fiume tutto molisano, con la distesa ramificazione degli affluenti, scorre in una piana alluvionale che si restringe e si allarga secondo la linea pedemontana, per circa 85 km, con una portata destinata a ingrossarsi nelle piene stagionali: causa di rovina, soprattutto nel passato. Sono ancora visibili i ruderi di ponti romani, svevi, angioini, aragonesi; il territorio racconta la sua storia attraverso il modellamento delle forme, il colore e la stratificazione delle rocce, la vegetazione autoctona della macchia mediterranea, le colture di viti e di olivi, i frutteti e i seminativi su cui troneggiano, sparse, annose querce e ancora centrali idroelettriche, mulini, gesserie e vetriere che, dismesse, giacciono ormai in stato di abbandono; infine, spettacolo sempre più frequente negli ultimi tempi, smottamenti e frane che mettono a rischio le abitazioni, incautamente costruite sui terreni argillosi, troppo a lungo defraudati di adeguato controllo e manutenzione.

3. POPOLAZIONE, ECONOMIA E VIABILITÀ

Negli ultimi decenni, la popolazione del Molise, 321.047 abitanti (2003), distribuita in 136 Comuni, ha subito



una consistente diminuzione (406.823 abitanti del 1951), malgrado abbia registrato alcune fasi di leggera ripresa; la densità media, di 72 ab/kmq, si addensa in pochi centri e si fa rada, sino ad abbassarsi a 26 ab/kmq, nella totalità dei paesi montani, sempre meno popolati per la fuga dei giovani e per la bassa natalità. Paesi dove le case parlano di abbandono, di esodi senza ritorno, di desolazione; eppure basta spaziare con lo sguardo nella vallata per sperare di ridar loro vita e ricchezza. Paesi su pianori, su pendii, nell'insenatura o sullo spuntone roccioso del colle, di forma circolare, ovoidale, a fungo, a martello, a libreria, ad anfiteatro, paesi, il cui toponimo diventa spesso significativa della forma, della funzione e della particolare natura del terreno. Forme bizzarre, abbarbicate alla roccia, su cui svettano il campanile e il castello, custodiscono i segni di storie perdute o tramandate oralmente fino a divenire leggende.

Terra di conquista e di scontro tra i popoli che si contendono il dominio in Italia vive la sua marginalità nella penuria di un'agricoltura di sussistenza che il giogo feudale dei Baroni e poi dei Massari, divenuti ricchi proprietari terrieri, non contribuisce a migliorare. La richiesta di legnatico e l'allargamento dei seminativi determina il diboscamento della parte mediana e bassa, con gravi ripercussioni sull'assetto idro-geologico; di contro l'Alto Molise, con le riserve di caccia regie, mantie-

ne intatto il manto vegetativo.

Il risveglio, iniziato negli anni '60, porta a un progresso generalizzato, che si evidenzia nell'emancipazione della classe contadina, nello sviluppo edilizio, nel miglioramento delle infrastrutture, nell'alfabetizzazione, ma non è tale da creare né una classe imprenditoriale dinamica né attività produttive efficienti. L'emigrazione, al contrario, contribuisce al decremento demografico, depauperando il territorio di braccia e di intelligenze.

La viabilità in una regione di transito come il Molise ha avuto sempre un'importanza notevole; ne sono una testimonianza i tratturi: vie verdi, che costituivano un sistema viario imponente, destinato allo spostamento delle truppe e al commercio, oltre che alla transumanza; degne di nota le vie dei Romani (Latina, Frentano-Traiana, Minucia) e ancora la consolare Sannitica, la statale 87, l'Appulo sannitica, costruite nel XIX secolo per delibera del Re di Napoli.

Oggi la viabilità molisana non è adeguata alle esigenze di traffico: le strade di fondovalle sono ormai insufficienti e insicure; la linea ferroviaria, mai ammodernata, risulta lenta e poco frequentata.

4. RIFERIMENTI STORICI

Antica è la storia del Molise che i ritrovamenti archeologici, affiorati dagli

2. La diga di Guardialfiera.

scavi parziali e discontinui, contribuiscono a ricostruire, pur tra molte lacune e supposizioni.

Un accampamento preistorico, apparso per caso nel 1978, in località La Pineta di Isernia, durante i lavori di scavo per la costruzione della superstrada Napoli-Vasto, è un punto di riferimento essenziale per lo studio del quaternario dell'intero bacino mediterraneo ed è sicura testimonianza che fin da 700.000 anni fa il Molise era abitato e ospitava insediamenti dell'*Homo erectus* e dell'*Homo habilis*, come dimostra l'ampia superficie bonificata con una pavimentazione intessuta di blocchi di pietra e ossa di animali di grossa taglia, nonché la gran quantità di strumenti di lavoro in calcare e in selce.

Il ritrovamento di sepolture a Larino, di un villaggio di capanne a Campomariano e di altri segni ancora da identificare attesta la presenza di insediamenti abitativi tra il paleolitico e l'età dei metalli, così come i molti sepolcreti, attribuibili ai secc. VI e V a.C., insieme con il ricco corredo di vasi, la cui fattura attesta la diversa provenienza: campana quelli ritrovati in provin-

cia di Isernia, di ascendenza pugliese e picena quelli rinvenuti nel Basso Molise.

Nel IV secolo è possibile ricostruire una storia essenziale del popolo sannita: Pentri nell'alto e medio Molise, Frentani nel basso Molise.

Una fitta rete di fortificazioni strategicamente collocate sulle alture per controllare la vallata e comunicare a distanza, i teatri e i templi (Pietrabbondante costituisce un segno emblematico) fanno ipotizzare l'organizzazione confederata di un popolo che, disseminato *per vicus*, ritrova la sua coesione nelle assemblee politico-religiose e nella determinazione di contendere a Roma il predominio nella penisola: un popolo forte, sopraffatto in tre estenuanti guerre.

Le *Villae Rusticae* romane, rintracciabili in luoghi fertili e bene esposti in prossimità delle vie di comunicazione, numerosi lapidari, l'anfiteatro di Larino e le strutture urbanistiche di età augustea (di cui Altilia è un esempio eloquente) testimoniano la presenza di Roma e il privilegio di un'economia florida basata su attività agro-pastorali e commerciali, favorite da una rete

viaria bene strutturata.

Il graduale decadimento di Roma facilita la penetrazione di forze esterne che, nel totale sconvolgimento territoriale, determinano una profonda crisi; la Chiesa interviene con la diffusione del Monachesimo; Benedettini, Basiliiani, Agostiniani... hanno i loro monasteri, che, oltre alla riedificazione morale e religiosa, provvedono a risollevarne l'economia, accolgono la popolazione dispersa e sveltita da epidemie e carestie e la impegnano in attività agricole e artigianali.

Il nucleo dell'attuale Molise si forma nel 668 d.C., quando, secondo Paolo Diacono, il longobardo Romualdo, duca di Benevento, ospita nel territorio tra Sepino, Boiano, Isernia un gruppo di Bulgari e concede al loro capo Alzecco l'investitura di Duca e poi di Gastaldo. Il suo destino nei secoli successivi si lega alle sorti dell'Italia meridionale, nell'avvicinarsi del governo Normanno, Svevo, Angioino, Aragonese, Borbonico.

Terra generosa, disposta a ospitare colonie di diverse etnie (Saraceni, Slavi, Albanesi, Liguri) ben integrate nel tessuto economico-sociale, ma fedele custode delle proprie peculiarità culturali, ha sofferto per secoli dell'assenza di una concreta autonomia amministrativa e giuridica, fluttuante nell'aggregazione con le unità amministrative limitrofe, con la Terra di Lavoro fino al 1534, con la Capitanata fino al 1806 e successivamente con l'Abruzzo.

Nel 1806 Giuseppe Napoleone ne decreta l'autonomia e, nel 1811, Gioacchino Murat divide il Contado in tre circondari con un totale di 134 comuni. L'autonomia dall'Abruzzo, nel 1963, e l'istituzione della Provincia di Isernia, nel 1970, definiscono l'attuale assetto amministrativo.

Il Molise non colpisce per la sua visibilità e per caratteri dominanti, ma per una complessità che racchiude varietà geografica, biodiversità, stratificazioni geologiche, una fitta rete di etnie e di dialetti, una storia subita con protagonisti dimenticati dalla storia ufficiale.

3. Venafro, Castello di Pandone.



Segretaria del Comitato Ordinatore del
48° Convegno Nazionale dell'AIIG;
Sezione Molise.